

## PIANO DI GESTIONE DEL SIC "LA CALVANA" (IT5150001)

### RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO

<b>1</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>2</b>
1.1	LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI SITI DI INTERESSE REGIONALE E COMUNITARIO.....	2
1.2	SISTEMA PROVINCIALE DEI SITI D'INTERESSE REGIONALE E RAPPORTI CON IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE.....	4
1.3	IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.....	4
1.4	LE PREVISIONI DEL PTC PROVINCIALE SUL TERRITORIO DEL SIR LA CALVANA.....	5
<b>2</b>	<b>INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>7</b>
2.1	INDIRIZZI GENERALI.....	7
2.2	OBIETTIVI DEL PIANO.....	8
2.3	STRUTTURA DEL PIANO.....	8
<b>3</b>	<b>ALTRI ELEMENTI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>10</b>
3.1	LA GESTIONE DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	10
3.2	IL PERCORSO AMMINISTRATIVO.....	10
3.3	GARANTE PER L'INFORMAZIONE.....	11
3.4	FORME DI PARTECIPAZIONE.....	11
3.5	LA BANCA DATI DEL PIANO DI GESTIONE.....	12

# 1 QUADRO DI RIFERIMENTO

## 1.1 LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI SITI DI INTERESSE REGIONALE E COMUNITARIO

Con la Direttiva 92/43/CEE, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”. Per il raggiungimento di tale obiettivo l’Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (zone speciali di conservazione) denominata Rete Natura 2000. Nell’ambito della Direttiva Habitat l’art.6 costituisce la struttura fondamentale della politica di conservazione della Biodiversità. L’eventuale realizzazione di appropriati Piani di gestione dei siti costituisce uno degli strumenti utili a perseguire tale obiettivo: *“Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’allegato I e delle specie di cui all’allegato II presenti nei siti”* (art. 6 paragrafo 1).

Nel 1996 le regioni e le province autonome, inclusa la Regione Toscana, hanno individuato, cartografato e schedato i siti della rete Natura 2000, costituiti da Siti di Importanza Comunitaria e da Zone di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva 79/409 “Uccelli”). Oltre a tali SIC e ZPS (che dovranno in futuro essere designati come Zone Speciali di Conservazione), nell’ambito dello stesso progetto sono stati individuati “Siti di Interesse Regionale” (SIR) e “Siti di Interesse Nazionale” (SIN).

A livello nazionale, con il DPR n. 357 del 1997, lo Stato ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge. Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i siti della rete Natura 2000 (e di comunicarlo al Ministero dell’Ambiente) e di assicurarne la tutela. Nel settembre 2002 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha reso pubbliche le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”<sup>1</sup>. All’interno di tale atto viene ribadito il ruolo della Regione quale “soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all’attuazione della direttiva Habitat”. Pertanto, le Regioni e le Province autonome *“possono sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica”*.

A seguito di ciò, la Regione Toscana ha approvato la perimetrazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly, con la Deliberazione di Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n.342, tra i quali, per la Provincia di Prato due Siti: “La Calvana” e “Monteferrato e Monte Iavello”

<sup>1</sup> Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 “Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

Con L.R. n.56 del 6 aprile 2002 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità, riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale. Nell'ambito di tale legge sono state individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie. In tale contesto le diverse tipologie di siti (pSIC, ZPS, SIR, SIN) sono state complessivamente classificate quali Siti di Importanza Regionale (SIR). Con il termine Siti di Importanza Regionale si indicano pertanto i siti classificati come di Importanza Comunitaria (pSIC o SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e gli altri siti, classificati esclusivamente come SIR. Tale legge estende a tutti i Siti di Importanza Regionale le norme di cui al DPR 357/97 e successive modifiche.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, ed in linea con il Testo Unico degli Enti Locali, (D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1), che attribuisce alla Provincia la funzione di *“protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali”*, la L.R. 56/2000 stabilisce che gli Enti competenti sono le Province, oppure gli Enti Parco, che *“... svolgono tutte le funzioni amministrative previste dalla presente legge, che non siano espressamente riservate alla competenza regionale, ed in particolare provvedono all'attuazione delle misure di tutela disciplinate nel CAPO II. Per quanto specificamente disposto dall'articolo 12, comma 1, lettera a), definiscono ed attuano le misure di conservazione ivi previste, anche mediante l'adozione, ove occorra, di appositi piani di gestione.”* (art.3).

Completano il quadro della disciplina regionale i seguenti Atti di indirizzo:

- **D.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- **D.C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS.
- **D.G.R. 5 luglio 2004, n.644** approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR., indirizzi questi particolarmente rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano in oggetto

In particolare nella Del.G.R. n. 644 del 2004, la prima delle *“Indicazioni per le misure di conservazione”* elencate per il SIR La Calvana è la seguente: *“Elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici”*. Tale necessità è evidentemente collegata con le problematiche di gestione dei pascoli, in quanto nella medesima Delibera, riguardo alla *“Necessità di piani di settore”*, si afferma che *“L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito”*.

Da ricordare inoltre le modifiche apportate agli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000 dal Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio, definendo SIR e GIR come veri e propri invarianti strutturali e allineando il procedimento di approvazione del Piano a quello definito dalla medesima legge per gli Atti di Governo del Territorio.

---

<sup>2</sup> L. R. 6 aprile 2000 n.56 *“Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)”*.

### **1.2 SISTEMA PROVINCIALE DEI SITI D'INTERESSE REGIONALE E RAPPORTI CON IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE**

Nel territorio della Provincia di Prato sono presenti 2 SIR, entrambi ad oggi classificati anche come pSIC:

- **La Calvana** (SIR n. 40, pSIC IT5150001), che occupa una superficie di 4990,8 ha, dei quali 2689,7 ricadenti in Provincia di Prato (comuni di Prato, Vaiano e Cantagallo)
- **Monte Ferrato e M. Iavello** (SIR n. 41, pSIC IT5150002), che occupa una superficie di 1375,6 ha, interamente ricadente in Provincia di Prato (comuni di Montemurlo, Prato, Vaiano e Cantagallo).

Entrambi i siti sono in gran parte compresi nel sistema provinciale di aree protette: il SIR La Calvana coincide infatti con l'ANPIL "Monti della Calvana", il SIR Monte Ferrato e M. Iavello costituisce parte dell'ANPIL Monteferrato.

La Provincia di Prato, in attuazione delle funzioni conferitegli dalla Legge regionale n. 56/00, ha intrapreso uno specifico percorso di tutela dei due Siti di Interesse Comunitario e regionale presenti sul proprio territorio anche grazie al conseguimento di un cofinanziamento nell'ambito del programma Life-Natura 2000, ottenuto per l'attuazione del progetto di Conservazione della Natura "HABIO: tutela della biodiversità nell'area Calvana-Monteferrato".

Parallelamente allo svolgimento del progetto Life-Natura Habio, nel periodo 2001-2004 sono state inoltre realizzate campagne di indagine sulle specie di rettili, molluschi, pesci e crostacei tutelati in attuazione della Legge Regionale 56/00, che hanno interessato anche i due Siti; nel medesimo periodo, inoltre, il Sito della Calvana è inoltre diventato anch'esso un'Area Protetta ai sensi della Legge Regionale 49/95, al pari del Sito del Monteferrato.

Lo "status" di area protetta del Sito ha consentito di poter sfruttare il finanziamento regionale, ottenuto nell'ambito del 4° programma regionale per le aree protette, per l'attuazione del progetto "Habio 2 the end: completamento ed attuazione delle Linee Guida del progetto HABIO", finalizzato appunto a dare seguito ed implementare l'esperienza di tutela già avviata sui siti e comprendente anche la redazione del Piano in oggetto.

### **1.3 IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.**

Nonostante la natura settoriale del Piano in oggetto, è opportuno ricordare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta cui devono essere riferite le azioni del Piano di gestione del pSIC.

Anzitutto l'impostazione di principio, l'oggetto e le finalità della recente L.R. 1/2005, le finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

*1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.*

*2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:*

*a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo.*

La Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, il cui procedimento è stato avviato con D.G.R. 759 del 25/07/2005. Una di tali strategie riguarda in particolare il complesso delle aree protette, che viene proposto dallo SSSE nel paragrafo dedicato alla "Conservazione e Sviluppo delle Risorse Naturali" (Preservation and Development of the Natural Heritage, par.3.4.2, p.31) quale rete di corridoi ecologici e di biodiversità, da tutelare ma anche da armonizzare con lo sviluppo delle popolazioni che vivono quei territori.

Analogamente, il Documento regionale di Avvio del P.I.T., nel definire il contesto di riferimento per l'adeguamento del P.I.T., individua le quattro strategie di rango regionale che concorreranno alla formazione dello strumento regionale, in stretto legame con il PRS e con i Piani di Settore regionali, strategie derivate esplicitamente dai temi affrontati dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali, una delle quali è specificamente dedicata "le reti ecologiche ed i grandi corridoi ambientali".

La realizzazione del Piano di Gestione del Sito "La Calvana", cioè di una pianificazione specificamente rivolta ad un nodo della Rete ecologica europea Natura 2000, pertanto, porterà la Provincia di Prato non solo a muoversi in coerenza con le grandi strategie di scala europea e regionale, ma a contribuire l'attuazione, per le proprie competenze ed il proprio territorio, di un network ambientale che riconnetta i nodi dispersi delle isole di biodiversità diffuse sul territorio comunitario, esaltandone il ruolo di riequilibrio ambientale.

#### **1.4 LE PREVISIONI DEL PTC PROVINCIALE SUL TERRITORIO DEL SIR LA CALVANA**

Uno degli obiettivi generali del PTC della Provincia di Prato è *"recuperare e valorizzare il sistema ambientale provinciale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica"*.

Il PTC Provinciale si rivolge direttamente all'Area della Calvana ed alle tematiche di carattere ecologico in particolare all'articolo 11, Sistema Funzionale Ambiente, ove l'area è individuata quale "area di biodiversità primaria", e come parte del sottosistema di aree protette della Media Val di Bisenzio e del Monteferrato, insieme all'area del Monteferrato (pSIC e SIR del Monte Ferrato e Montelavello);

Nell'ambito del sistema Funzionale Ambiente il PTC individua come Obiettivi specifici:

a) *il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione;*

b) *la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenersi il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche;*

c) *il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull'intero territorio provinciale, in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antropizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili;*

d) *il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree.*

Sia negli obiettivi generali del PTC che in quelli del Sistema Funzionale Ambiente è evidente come si prefiguri uno scenario in cui la tutela delle valenze ecologiche e la valorizzazione delle risorse territoriali, ambientali e del paesaggio sono condizione e motivo per uno sviluppo ecocompatibile e diversificato, ove un ruolo fondamentale è affidato al sistema delle aree protette.

Proprio in ordine a ciò il Sistema Funzionale Ambiente del PTC articola poi appositi indirizzi e prescrizioni per i Piani di settore provinciali, tra cui anche il Piano in oggetto.

In particolare per ciò che riguarda il Piano in esame, il PTC al comma 11, richiede che i piani di settore provinciali, per il Sottosistema della Media Val di Bisenzio, siano orientati a:

- ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree;
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e regionale presenti;
- disciplinare opportunamente la fruizione spontanea.

Infine, nella sezione delle NTA dedicata all'integrità dei luoghi, ed in particolare all'art. 18, ove è trattata la risorsa biodiversità il PTC individua come ambiti prioritari di tutela della biodiversità proprio le "aree di biodiversità primaria" definite nel Sistema Funzionale Ambiente, e quindi anche l'Area della Calvana, ed individua, quali azioni finalizzate a tale tutela:

- l'attuazione ad un programma di studio e monitoraggio riferito agli habitat e specie di interesse conservazionistico;
- la verifica delle possibili modalità di implementazione della rete ecologica all'interno del territorio provinciale [...];
- il contributo all'individuazione, di competenza regionale, delle forme del paesaggio della provincia di Prato la cui diversità possa comportarne la designazione quali GIR;
- il coordinamento e l'implementazione del complesso delle forme di gestione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico,
- la prosecuzione delle attività di gestione dei pSIC-SIR provinciali avviate in occasione del progetto Life-Natura Habio, anche tramite l'adozione di piani di gestione ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/00.

## 2 INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO

### 2.1 INDIRIZZI GENERALI

Il piano di gestione è finalizzato alla individuazione delle misure esplicite finalizzate a raggiungere gli obiettivi generali della direttiva, cioè *“...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario”*, tenendo conto *“...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

Il Piano pertanto avrà il particolare compito di individuare un modello per la conservazione della natura, degli habitat e delle specie che sia in grado di rapportarsi con le esigenze del contesto economico e sociale locale, e di coordinarsi con gli altri strumenti ed atti di governo del territorio, tra cui il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette provinciali in corso di elaborazione. Il contenuto del Piano costituirà inoltre un riferimento di dettaglio per la disciplina dell'area protetta che i Comuni dovranno adottare sulla base degli indirizzi provinciali che saranno definiti nell'ambito del medesimo Piano di Sviluppo.

In sintesi riferimenti più diretti per l'orientamento generale del Piano sono costituiti da:

- la D.G.R. n. 644/2004 “Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)”
- gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativamente all'area ed alla tutela della risorsa Biodiversità
- il D.M. 3 Settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente “Linee Guida per la Gestione dei Siti Natura 2000”
- Il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette Provinciali (in corso di elaborazione)

Sulla base del quadro di riferimento già definito per poter efficacemente svolgere il compito assegnato a tale Piano esso dovrà avere la caratteristica di essere:

- condiviso con le comunità locali
- riferito agli indirizzi definiti nel PTC provinciale e nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette
- fondato su un rigoroso quadro conoscitivo integrabile nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale e comprendente gli aspetti della realtà socio-economica locale
- specificamente dettagliato circa le misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico del Sito, con particolare riguardo agli ambienti di prateria

Perché possa rispondere a tali requisiti, il Piano comprenderà:

- un quadro conoscitivo di identificazione dei valori e dei caratteri dell'area organizzato in banche dati geograficamente riferite;
- un articolazione completa e dettagliata delle diverse tipologie di misure di conservazione, organizzate entro un piano d'azione integrato

## 2.2 OBIETTIVI DEL PIANO

In riferimento agli indirizzi già definiti i macro-obiettivi del Piano di Gestione del pSIC- SIR "La Calvana" sono:

1. **Formulazione del quadro conoscitivo** relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale, paesaggistica), descritte sulla base delle conoscenze pregresse e di studi aggiuntivi, comprendente redazione di banche dati georiferite
2. **Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie** anche mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutare lo stato di conservazione e che consentano di prevederne l'evoluzione.
3. **Formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio**, con indicazione di eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali) e definizione delle priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.
4. **Definizione della Strategia gestionale e del piano di azione**, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione; monitoraggio periodico dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

## 2.3 STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano, in tutte le sue parti, sarà predisposto sulla base dei contenuti dei documenti e norme di riferimento prima elencati, anche se l'elemento maggiormente condizionante è costituito dal Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000; le varie sezioni saranno più o meno approfondite sulla base delle peculiarità del sito, destinando quindi il maggior impegno a descrivere gli aspetti più rilevanti (le emergenze principali, valutate a livello locale, regionale e dell'intera Rete Natura 2000), le principali criticità e ad elaborare e programmare in dettaglio le relative strategie e i relativi interventi di gestione.

La fase conoscitiva, salvo modeste modifiche che risultassero necessarie in corso d'opera, sarà, in sintesi, articolata nei seguenti punti:

- DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO, comprendente Localizzazione e tipologia, Caratteri fisici e biologici, paesaggistici e storico-culturali, socio-economici e demografici, Strumenti di pianificazione e gestione del territorio
- HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E REGIONALE: ESIGENZE ECOLOGICHE E STATO DI CONSERVAZIONE, descrittivo delle esigenze e stato di conservazione degli Habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale e del ruolo del sito nella Rete Natura 2000 e nella rete regionale dei SIR

---

<sup>3</sup> L. R. 6 aprile 2000 n.56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)".



- CAUSE DI MINACCIA, con analisi dei principali elementi di criticità interni ed esterni al sito

Il quadro conoscitivo del sito verrà sviluppato anche con riferimento alle zone esterne, per ciò che può avere influenza sul sito stesso. Per la sua elaborazione, verranno utilizzate le banche dati disponibili con informazioni utili ai fini del lavoro; oltre agli archivi di carattere più marcatamente naturalistico (ad es. archivio RENATO, data base della Provincia di Prato sulle emergenze naturalistiche, banca dati del Centro Ornitologico Toscano, catasto regionale delle grotte, archivio delle segnalazioni di Anfibi prodotto nell'ambito del progetto LIFE "Habio", ecc.), saranno quindi utilizzati anche altri archivi tematici prodotti a scala, regionale provinciale e comunale. Per quanto riguarda le altre fonti d'informazione, oltre ai dati reperibili nella letteratura scientifica e in quella "grigia" (relazioni tecniche inedite, ecc.), saranno ricercate e valorizzate le conoscenze maturate da vari esperti e gruppi locali, quali ad es. le associazioni speleologiche.

La fase di elaborazione del Piano di gestione, sarà articolata nei seguenti punti, di seguito sinteticamente elencati:

- OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PIANO DI GESTIONE con individuazione dei Rapporti tra obiettivi generali e specifici e tra obiettivi conflittuali
- STRATEGIE DI GESTIONE E PRIORITÀ DI INTERVENTO, con individuazione delle tipologie di azioni e priorità di intervento e di rapporti tra azioni ed obiettivi specifici
- GESTIONE LEGALE DEL SITO, in riferimento all'integrazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ed economica
- QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO, con individuazione delle risorse economiche attivabili a livello comunitario, nazionale, regionale
- PIANO DI AZIONE, con individuazione delle attività a breve, medio e lungo termine
- DESCRIZIONE DELLE MISURE E DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE: Misure regolamentari e amministrative, Misure gestionali, Incentivazioni, Programmi di monitoraggio e di ricerca

### **3 ALTRI ELEMENTI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO**

#### **3.1 LA GESTIONE DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Nell'ambito delle misure di conservazione obbligatorie per i Siti della Rete Natura 2000 la normativa di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale ha introdotto una procedura denominata "Valutazione d'Incidenza". Essa si applica sia nei confronti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia nei confronti dei singoli progetti che possono avere effetti sui Siti di Interesse Comunitario e Regionale.

Nella Direttiva è presente una norma esplicita che prevede l'esclusione della procedura di valutazione di quei piani o progetti che siano direttamente connessi o necessari alla gestione del sito. Rientra in questa categoria la realizzazione del presente piano di gestione, in quanto espressamente predisposto per realizzare le finalità di conservazione dei siti.

In considerazione dell'importanza di tale strumento nell'ottica della conservazione dell'integrità dei Siti, e del SIC "La Calvana" in particolare, la redazione del piano di gestione può costituire una utile occasione per la individuazione delle categorie di piani/progetti, interni o esterni al SIC, su cui utilizzare al meglio la procedura della Valutazione di incidenza.

Tale analisi risulta sicuramente utile per i piani/progetti esterni al Sito ma che possono avere effetti significativi sul Sito stesso. Una prima indicazione sui principali piani/progetti con queste caratteristiche potrebbe costituire un utile supporto nell'ambito della gestione delle procedure di incidenza da parte degli Enti competenti.

#### **3.2 IL PERCORSO AMMINISTRATIVO**

L'approvazione dei Piani di gestione dei SIR segue le disposizioni di cui al Titolo II della nuova legge urbanistica regionale, dove, agli artt.15,16 e 17 detta le norme procedurali (il cosiddetto "procedimento unificato") per l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale.

##### **1 – avvio del procedimento –**

Il procedimento viene avviato tramite la trasmissione, a tutti i soggetti interessati, di apposita comunicazione che deve contenere:

- a) la definizione degli obiettivi del Piano, delle azioni conseguenti, e degli effetti ambientali e territoriali attesi;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano;
- e) l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione.

### 2 – adozione –

Il Consiglio Provinciale adotta il Piano elaborato dal gruppo di progettazione.

La deliberazione con i relativi elaborati è trasmessa a tutti i soggetti interessati: Regione, e Comuni della Provincia. Entro e non oltre sessanta giorni dalla data del ricevimento del provvedimento adottato, tali soggetti possono presentare osservazioni al Piano adottato.

Il provvedimento adottato è depositato presso l'amministrazione competente per quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione. Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune.

Decorsi i termini per la presentazione delle osservazioni, si provvede all'esame delle osservazioni pervenute ed elabora una proposta di controdeduzioni alle stesse.

### 3 – approvazione –

Il consiglio provinciale provvede all'approvazione del Piano, con propria deliberazione che contenga un riferimento puntuale alle osservazioni pervenute, e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

Gli avvisi relativi all'approvazione del Piano sono pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione decorsi almeno trenta giorni dall'approvazione stessa. Lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il Piano approvato è comunicato ai soggetti istituzionali (Regione e Comuni), ed è reso accessibile ai cittadini anche in via telematica.

### **3.3 GARANTE PER L'INFORMAZIONE**

Ai sensi dell'art. 19 della Legge Regionale n. 1/2005 occorre garantire la partecipazione dei cittadini in ogni fase del procedimento, a tal fine risulta obbligatorio istituire la figura del garante della comunicazione, che può essere scelto all'interno della struttura dell'ente ad esclusione del responsabile del procedimento o all'esterno.

Il garante della comunicazione assicura la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli o associati, del procedimento medesimo.

In sede di adozione ed approvazione del Piano, il garante dovrà provvedere alla stesura di un rapporto sull'attività svolta.

### **3.4 FORME DI PARTECIPAZIONE**

Nell'ambito della redazione del Piano occorrerà individuare quali siano i soggetti locali, pubblici e privati, e che dovranno essere coinvolti nelle varie fasi del processo decisionale. Il coinvolgimento della popolazione è infatti ritenuto un punto irrinunciabile della filosofia della UE in tema di conservazione e sviluppo sostenibile locale. Tale obiettivo verrà raggiunto mediante l'istituzione, in accordo con la Provincia, di un apposito Forum dei soggetti interessati.

Al fine di una migliore comprensione e divulgazione dei contenuti del Piano si prevede di realizzare una sintesi non tecnica del piano stesso, con una esposizione semplice e l'uso di un linguaggio facilmente comprensibile anche ai non esperti, e la predisposizione di un CD di presentazione del piano.

### **3.5 LA BANCA DATI DEL PIANO DI GESTIONE**

Tutte le informazioni e i dati raccolti nell'ambito del quadro conoscitivo, nonché le risultanze dell'elaborazione degli interventi di gestione, verranno organizzate e confluiranno in una banca dati appositamente creata. Questa avrà le caratteristiche di un archivio georeferenziato ed avrà lo scopo principale di costituire una base di informazioni organizzate dal punto di vista territoriale, utilizzabile in ambiente GIS, e quindi integrabile, nelle varie fasi di compilazione, lettura ed analisi con i vari altri tematismi vettoriali disponibili. Sarà pertanto creata in stretta collaborazione con il SIT della provincia di Prato, sia per il reperimento del materiale cartografico di base e dei tematismi vettoriali di interesse, sia per quanto riguarda la concertazione delle modalità di creazione ed implementazione della banca dati stessa.

La banca dati sarà costituita da distinti tematismi, organizzati in quattro principali archivi:

- archivio naturalistico;
- archivio delle praterie;
- archivio gestionale;
- archivio degli strumenti di pianificazione e vincolistica.

Utilizzando il database nell'ambito GIS sarà possibile leggere, per ciascun punto all'interno del sito, informazioni inerenti la presenza, con relative caratteristiche, di elementi di valenza naturalistica, l'appartenenza ad una determinata classe gestionale, con tutte le caratteristiche degli interventi previsti ed il loro stato di avanzamento, e, per le zone di prateria, tutte le informazioni funzionali e gestionali ad essa relative.

Tutti gli archivi saranno strutturati in modo da essere facilmente consultabili ed aggiornabili; per sfruttare appieno le funzionalità della banca dati è infatti necessario che ciascuno degli archivi venga progressivamente implementato, sia aggiungendo nuovi dati eventualmente disponibili, sia modificando e aggiornando le informazioni in esso riportate. Tutti gli archivi disporranno inoltre di una apposita sezione di archiviazione del materiale fotografico.